



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 14.5.2013
C(2013) 2848 final

Signora Presidente,

La Commissione ringrazia la Camera dei Deputati per il parere espresso in merito al pacchetto legislativo proposto per la riforma della politica agricola comune {COM(2011) 625_626_627_628_629_630_631} e si scusa per il ritardo nella risposta.

La Commissione prende atto delle diverse osservazioni formulate dalla Camera dei Deputati e desidera fornire i seguenti chiarimenti.

La Commissione accoglie positivamente il sostegno espresso a favore di un bilancio solido per la politica agricola comune. La proposta della Commissione relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2014-2020 intendeva mantenere la spesa per la PAC ai livelli del 2013. Inoltre, la Commissione ha proposto il proseguimento di alcune azioni in un'altra rubrica del QFP (ad esempio il programma a favore degli indigenti e le misure per la sicurezza alimentare), nonché l'accantonamento di importi consistenti nell'ambito della rubrica Ricerca e innovazione.

La riduzione delle disparità presenti tra gli agricoltori e tra gli Stati membri è una delle grandi sfide della riforma proposta. Le attuali notevoli diversità nei pagamenti diretti basati unicamente su criteri storici sono difficilmente giustificabili per la futura PAC; per tale motivo la Commissione ha proposto che le dotazioni nazionali disponibili in futuro per i pagamenti diretti non siano più basate sui pagamenti ricevuti in un dato periodo storico di riferimento, ma siano tali da far sì che tutti gli Stati membri si attestino sulla media UE dei pagamenti diretti, pur tenendo conto delle differenze che ancora sussistono nell'ambito dell'Unione quanto alle condizioni economiche e naturali. L'evoluzione proposta ai fini di una maggiore convergenza tra gli Stati membri poggia sulla considerazione che un metodo pragmatico ed economicamente e politicamente realizzabile di redistribuzione dei pagamenti tra di loro consista nell'aumentare le dotazioni di quegli Stati membri i cui pagamenti diretti si situano al di sotto della media, riducendo parallelamente i livelli dei pagamenti diretti di quelli al di sopra della media (come nel caso dell'Italia).

Per quanto riguarda la dotazione per lo sviluppo rurale, la Commissione non ha ancora proposto un parametro di ripartizione tra gli Stati membri. Gli indicatori per tale ripartizione dovrebbero presentare una maggiore corrispondenza agli obiettivi della

*On. Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
IT – 00100 ROMA*

futura politica, tenendo anche conto della ripartizione attuale per garantirne la continuità. La proposta di regolamento delega l'ulteriore elaborazione dei suddetti indicatori alla Commissione, così com'è attualmente di prassi.

Subordinando il 30% dei pagamenti diretti agli agricoltori al rispetto di impegni di tipo ambientale sarà possibile, nella pratica, trasformare una parte rilevante dei pagamenti del primo pilastro in pagamenti erogati a fronte di servizi ecosistemici. Tutte le misure di "greening" contribuiscono a preservare la biodiversità, le risorse idriche, il suolo e il paesaggio, oltre a produrre effetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. La proposta ha cercato di mantenere ragionevoli i costi per gli agricoltori e di rendere gestibile l'amministrazione della politica. La natura del primo pilastro rende necessario che i requisiti di ecocompatibilità assumano la forma di pratiche ambientali generalizzate annuali e non contrattuali.

Le proposte misure di "greening" sono intese a migliorare notevolmente la PAC dal punto di vista ambientale, al tempo stesso limitando gli oneri e i costi per la gestione delle aziende agricole. In effetti, per gli agricoltori che già applicano buone pratiche ambientali nelle loro attività agricole, le misure di "greening" dovrebbero comportare esigenze supplementari minime. Contemporaneamente, la presenza di tali misure e del "pagamento verde" eviterebbe la tentazione per gli agricoltori di praticare un'agricoltura più intensiva e meno sensibile alle esigenze ambientali. Adeguandosi a pratiche più verdi, gli agricoltori diventano competitivi a lungo termine e operano una scelta a favore di un profilo economico, ambientale e sociale sostenibile nella gestione delle loro aziende e per garantire la sicurezza alimentare dell'UE.

La proposta incentrata sulla futura Organizzazione comune dei mercati unica (OCM unica) mira a rafforzare la rete di sicurezza per gli agricoltori nel quadro del costante orientamento al mercato espresso dalle riforme precedenti. Si tratta di una proposta che intende potenziare la capacità della Commissione di reagire rapidamente ed efficacemente alle future situazioni di crisi, sia in termini di misure che possono essere adottate che di fondi disponibili. In particolare, la proposta vuole modernizzare le disposizioni sulle misure eccezionali, fornendo una piattaforma comune e semplificata per affrontare eventuali situazioni di crisi future.

La proposta di un'OCM unica mira ad aumentare ulteriormente l'orientamento al mercato attraverso la rimozione di regimi non più pertinenti e la soppressione delle limitazioni esistenti dovute alle quote di produzione. Le quote generano rigidità e sono contrarie agli obiettivi di una maggiore competitività e di un maggior orientamento al mercato. Inoltre, non sono giustificate nel contesto della crescente domanda mondiale e del rallentamento della crescita della produzione.

Per questo motivo, la Commissione non ha proposto di rinnovare le quote di zucchero dopo il 30 settembre 2015. Tuttavia, per consentire al settore di adattarsi, la Commissione ha proposto nuovi contratti obbligatori, post-quote, tra coltivatori e produttori di zucchero, le cui condizioni saranno ulteriormente definite mediante atti delegati. Inoltre, anche dopo la soppressione delle quote, la Commissione ha proposto che lo zucchero bianco rimanga all'interno del sistema di aiuto all'ammasso privato per fornire una rete di sicurezza per il settore.

Per quanto concerne la proposta specifica dell'applicazione della regola del disimpegno automatico a livello nazionale nel caso dei programmi di sviluppo rurale regionalizzati, occorre tener conto del rischio che possa incidere negativamente sui principi della sana

gestione finanziaria. Inoltre, non va dimenticato che la nuova politica di sviluppo rurale dovrebbe operare insieme ai fondi strutturali all'interno di un quadro più coordinato. Occorre inoltre tener conto del fatto che esistono meccanismi che consentirebbero agli Stati membri di equilibrare la situazione trasferendo temporaneamente il contributo del FEASR tra le regioni, senza modificare le dotazioni complessive a livello del programma.

Per quanto riguarda la proposta della Camera di presentare eventuali programmi regionali in aggiunta a un programma nazionale (rispetto ad alcune misure specifiche, ad esempio per la gestione dei rischi o la promozione), è necessario tener conto del pericolo che così facendo si possa indebolire la coerenza dell'intero intervento strategico nonché frammentare la strategia su uno stesso territorio; inoltre, si tratterebbe di un approccio in contrasto con il principio di semplificazione e che aumenterebbe l'onere amministrativo.

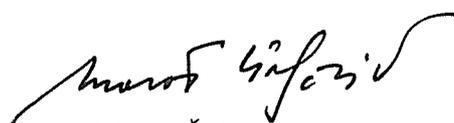
Le misure proposte nel quadro della nuova politica di sviluppo rurale offrirebbero certamente agli Stati membri molti strumenti a sostegno delle filiere corte. Inoltre, parallelamente al sostegno fornito dalla normale struttura basata sui programmi, gli Stati membri, se lo desiderano, potrebbero ora cogliere l'opportunità di offrire un sostegno speciale a determinati gruppi, settori od obiettivi. In questo senso, il nuovo progetto di regolamento FEASR offre la possibilità di creare un sottoprogramma tematico per filiere corte. La nuova serie di misure mette inoltre a disposizione numerose possibilità per sostenere le imprenditrici agricole. Per quanto riguarda il sostegno alle produzioni di qualità, nonché la creazione di strumenti di gestione dei rischi, la Commissione ritiene che il secondo pilastro sia più appropriato, tenendo conto della necessità di adeguare gli strumenti alle esigenze specifiche di ciascun territorio.

Nel contesto dell'attuale dibattito sugli aspetti tecnici dell'attuazione della nuova PAC, la Commissione reputa particolarmente necessaria una buona gestione finanziaria per un uso efficiente e ottimale delle risorse in tutti gli Stati membri, che permetta di rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide economiche, ambientali e territoriali.

Infine, la Commissione prende atto della richiesta di massima trasparenza nel processo di redazione degli atti delegati e di esecuzione.

La Commissione auspica che le spiegazioni fornite chiariscano i punti sollevati dalla Camera dei Deputati della Repubblica italiana e si augura di proseguire il dialogo su questo tema. In questo contesto, va menzionato che sono in corso negoziati tra le diverse istituzioni dell'UE sul pacchetto di riforme. I colegislatori hanno adottato le rispettive posizioni a marzo, con l'intenzione di trovare un accordo politico sul pacchetto di riforme entro il mese di giugno.

La prego di accettare, onorevole Presidente, l'espressione della mia profonda stima.

A handwritten signature in black ink, reading "Maroš Šefčovič". The signature is written in a cursive style with a long, sweeping flourish at the end.

*Maroš Šefčovič
Vicepresidente*